



*Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste,  
Protezione Civile, Trasporti e Logistica*

*Settore Difesa del Suolo*

*difesasuolo@regione.piemonte.it*

*PEC: difesasuolo@cert.regione.piemonte.it*

*Data \**

*Protocollo \**

*Classificazione 13.160.10 / CATSBARR-TO\_VIA / 176-2015A / s.1*

\* riportati nei metadati DOQUI e PEC

Comunicazione trasmessa solo mediante PEC o in  
cooperazione applicativa, ai sensi dell'art. 47 del  
D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL  
TERRITORIO E DEL MARE  
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI  
[dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it](mailto:dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it)

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO  
AMBIENTALE VIA E VAS  
[ctva@minambiente.it](mailto:ctva@minambiente.it)

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL  
TURISMO  
DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO  
SERVIZIO TUTELA DEL PAESAGGIO  
[mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-dg-beap.servizio3@mailcert.beniculturali.it)

e p.c. ENEL GREEN POWER S.p.A.  
[enelgreenpower@pec.enel.it](mailto:enelgreenpower@pec.enel.it)

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, GOVERNO E TUTELA  
DEL TERRITORIO  
SETTORE VALUTAZIONI AMBIENTALI E PROCEDURE  
INTEGRATE  
NUCLEO CENTRALE DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE  
c.a. ing. Silvia Battaglia

**OGGETTO:** Art. 20 del d.l.s. 152/2006 e s.m.i..

**Procedimento di espressione delle osservazioni regionali** nell'ambito della **fase di verifica** di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale di **competenza statale** inerente al progetto **“Diga di Melezet – Impianto idroelettrico di Bardonecchia (TO). Progetto di abbassamento della diga con classificazione tra le opere di competenza regionale”**, localizzato nel Comune di Bardonecchia (TO), presentato dalla Società Enel Green Power S.p.A. – pos. 2015-1/VRN.

**Trasmissione osservazioni regionali.**

Con riferimento al procedimento in oggetto, nell'ambito del quale la Regione Piemonte deve esprimere le proprie osservazioni ai sensi dell'art. 20 comma 3 del d.lgs. 152/2006, si trasmette in allegato copia della d.d. n. 284 del 08/02/2016, contenente l'osservazione unitaria regionale, ai sensi della d.g.r. n. 53-13549 del 16/03/2010.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti e si rimane altresì in attesa di una comunicazione di Codesto Ministero circa l'esito del procedimento di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale.

Distinti saluti

**IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO**

**ing. Gabriella GIUNTA**

**(firmato digitalmente)**

Referente:

ing. Roberto Fabrizio  
tel. 011-432.4995

*Via Petrarca 44  
10126 Torino  
Tel. 011.4321403  
difesasuolo@cert.regione.piemonte.it*

Direzione OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, MONTAGNA, FORESTE, PROTEZIONE  
CIVILE, TRASPORTI E LOGISTICA

Settore Difesa del suolo

DETERMINAZIONE NUMERO: 286

DEL: 09/02/2016

Codice Direzione: A18000

Codice Settore: A1805A

Legislatura: 10

Anno: 2016

### Oggetto

Verifica di assoggettabilita' alla valutazione di impatto ambientale di competenza statale inerente al progetto "Diga di Melezet - Imp. idroelettrico di Bardonecchia (TO). Progetto di abbassamento diga con classificazione tra le opere di competenza regionale", nel Comune di Bardonecchia (TO), presentato dalla Societa' Enel Green Power S.p.A.-Osservazione unitaria regionale ai sensi dell'art. 20 c. 3 d.lgs. 152/2006.

Premesso che:

in data 1 dicembre 2015, l'ing. Feliciano Corbelletti, in qualità di legale rappresentante della Società Enel Green Power S.p.A. - UT Piemonte, ha presentato al Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 152/2006, istanza di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale di competenza statale inerente al progetto "Diga di Melezet – Impianto idroelettrico di Bardonecchia (TO). Progetto di abbassamento della diga con classificazione tra le opere di competenza regionale", localizzato nel Comune di Bardonecchia (TO), nell'ambito della quale la Regione esprime le proprie osservazioni ai sensi dell'art. 20 comma 3 del citato d.lgs. 152/2006 e della d.g.r. n. 53-13549 del 16/03/2010;

in data 23/12/2015 sul sito internet del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è avvenuta la pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 20 comma 2 del D.Lgs. 152/2006;

il progetto in esame consiste nella realizzazione di una serie di interventi di manutenzione straordinaria sulle opere idrauliche e sul corpo murario della diga di Melezet, ubicata lungo il corso del Rio di Valle Stretta, finalizzati alla riqualificazione della diga;

il Nucleo Centrale dell'Organo tecnico Regionale, con nota prot. n. 39614/A1605A del 03/12/2015, ha individuato, quale Direzione competente per il coordinamento dell'istruttoria regionale, la Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, e quali altre Direzioni regionali interessate: Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, Competitività del Sistema regionale, Agricoltura e Sanità;

preso atto che la Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, con d.d. n. 3797 del 15/12/2015, ha delegato la responsabilità del procedimento in oggetto al Responsabile del Settore Difesa del Suolo;

considerato che, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'Organo tecnico regionale, con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA, è stata effettuata in data 20/01/2016 la riunione della Conferenza di servizi ai fini dell'effettuazione, con i soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/1998, dell'esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti nel procedimento, ai sensi e per gli effetti della d.g.r. n. 53-13549 del 16/03/2010, finalizzato all'espressione unitaria e coordinata delle osservazioni regionali e di quelle pervenute dai soggetti istituzionali territorialmente interessati;

considerato che non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

considerati i contributi forniti dai componenti dell'Organo tecnico in sede istruttoria;

in accordo col nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale;

visto il verbale della riunione della conferenza di servizi e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, si formulano le seguenti osservazioni, contenenti le criticità e le carenze progettuali riscontrate, nonché le indicazioni che si ritiene debbano essere recepite nelle fasi successive:

1. L'esecuzione delle opere previste richiede un preventivo intervento di svaso del bacino idroelettrico, secondo le modalità approvate nel progetto di gestione dei sedimenti di cui alla determinazione dirigenziale regionale n. 1472 del 21 luglio 2009 (Approvazione del progetto di gestione dell'invaso di Melezet nel comune di Bardonecchia (TO), di proprietà dell'Enel S.p.A. ai sensi dell'art.14 del d.p.g.r. 9 novembre 2004, n.12/R così come modificato dal d.p.g.r. 29 gennaio 2008 n. 1/R). Tali operazioni prevedono l'esecuzione di campagne di monitoraggio sulla qualità delle acque eseguite nel rispetto delle specifiche riportate nel Regolamento regionale 12/R/2004. In particolare tale regolamento prevede l'esecuzione di monitoraggi nella fase anteoperam, durante le operazioni di svaso ed in periodi successivi (es. dopo 7 giorni, entro 3-4 settimane e 4 mesi dalle operazioni di svaso). Considerato che all'impatto generato dallo svaso si aggiunge quello derivante dalle operazioni di cantiere, le quali secondo il cronoprogramma presentato si prolungheranno oltre i 4 mesi successivi allo svaso riportati nel regolamento 12/R/2004 (indicativamente per circa 7 mesi), si ritiene necessario, da parte del proponente, predisporre un unico piano di monitoraggio generale sulla qualità delle acque che sia in grado di valutare gli impatti dello svaso e quelli aggiuntivi del cantiere. Si ritiene inoltre opportuno che le modalità di esecuzione delle campagne di monitoraggio prevedano come elementi di qualità da monitorare quelli previsti dalla Direttiva Quadro ACQUE 2000/60/CE (DQA).
2. Non risultano descritti, né cartografati, tipologia, percorso, lunghezza, portata massima del bypass del torrente Melezet (indicato come riattivazione di canale preesistente) da utilizzarsi in fase di cantiere. Non viene esplicitato se detto bypass attraversi, anche solo parzialmente o temporaneamente, l'area interessata dai lavori di asportazione del sedimento e di realizzazione delle briglie nell'invaso. Inoltre nella documentazione non è esplicitato in quali condizioni idrologiche e con che modalità il bypass sia sopperito o vicariato dalle altre vie di deflusso idrico (scarichi aperti) e, se, per queste, sia stata prevista qualche mitigazione (savanelle, ture o altro) al rischio di cumulo tra il trasporto solido naturale e quello derivante dal dilavamento delle aree soggette a scavo. Non è quindi chiaro se, in fase di escavazione, nonostante il bypass, vi siano rischi di intorbidimento delle acque del torrente Melezet nel tratto invasato. A tal fine risulterebbe utile un monitoraggio periodico e specifico per situazioni di piena dei parametri solidi sospesi, pH, ossigeno disciolto e temperatura nel corso d'acqua immediatamente a valle dell'area di cantiere (a monte di eventuali tributari), al fine di individuare eventuali correttivi da adottare al raggiungimento di soglie prestabilite di attenzione/allarme.

3. Non è stato effettuato un computo di dettaglio, ancorché a livello di stima, dei quantitativi di materiale complessivamente da movimentare nell'alveo del torrente (aree di stoccaggio comprese), come ad esempio, oltre al sedimento, gli sbancamenti in roccia, le macerie da demolizione, gli eventuali scotico e riporti di terra, ghiaia o roccia. Conseguentemente non è possibile valutare complessivamente l'impatto ordinario del cantiere e le relative possibili mitigazioni.
4. Per quanto concerne l'eventuale possibile interferenza del cantiere con quello relativo al progetto in fase di autorizzazione "Mitigazione del rischio del versante roccioso in frazione Melezet a difesa dell'abitato", l'impatto sul rumore e sulla qualità dell'aria, rappresentato dal flusso indotto di mezzi per la movimentazione del materiale da e verso i cantieri, potrebbe risultare ambientalmente non sostenibile. Risulta comunque necessario che le tempistiche di movimentazione dei materiali provenienti dallo svaso vengano comunicate preventivamente al Comune di Bardonecchia. Inoltre, dovrà essere preso in considerazione il coordinamento dei lavori in oggetto con i suddetti lavori in frazione Melezet, anche in termini di possibile sito di stoccaggio del materiale asportato dall'invaso.
5. Nel caso in cui l'intervento in oggetto venga realizzato precedentemente a quello di sistemazione del versante franoso, non è stato valutato se il ponte provvisorio realizzato a Melezet in seguito all'evento franoso del maggio 2010 sia in grado di garantire una portanza compatibile con quella richiesta dai mezzi di opera previsti.
6. Per quanto attiene i rifiuti da demolizione derivanti dalle operazioni di adeguamento del corpo diga e degli organi di manovra, si ritiene preliminarmente opportuno confermare che gli stessi si originino da operazioni svolte in territorio italiano e che la movimentazione degli stessi non interessi il territorio francese, se non previo accordi tra gli Stati membri. In considerazione dei criteri di priorità definiti dall'art. 179 del d.lgs 152/2006, si ritiene opportuno che la gestione dei rifiuti inerti da demolizione, stimata in 1500 m<sup>3</sup>, venga indirizzata prioritariamente verso un recupero di tali materiali, anziché allo smaltimento finale.
7. Per quanto attiene la valutazione previsionale di impatto acustico presentata, si ritiene che gli elaborati presentati non consentano, in presenza di un quadro conoscitivo poco dettagliato rispetto agli scenari di cantiere, di considerare attendibili i risultati della medesima e pertanto nel prosieguo dell'iter di approvazione dell'opera dovrà essere presentato un nuovo elaborato rivisto sulla base dell'assetto organizzativo finale del cantiere e delle lavorazioni che saranno effettivamente condotte.
8. Non è stata fornita una planimetria di scala adeguata con indicazione del layout di cantiere e delle macroaree previste (es. stoccaggio inerti, stoccaggio materie prime, area di betonaggio, area servizi igienici, ecc.). In particolare, non è stata fornita una descrizione delle aree da destinarsi, in corso d'opera, allo stoccaggio dei prodotti chimici e cementizi in uso al cantiere, soprattutto in relazione alla tipologia del fondo (permeabile, impermeabile, platea, versante...) ed al posizionamento di queste ultime rispetto ai potenziali flussi idrici in situazione ordinaria e di piena.
9. Non sono state indicate le tecniche utilizzate per realizzare la parziale demolizione del corpo diga (es. filo diamantato, esplosivo, martellone, ecc.).
10. Non è stato indicato con quali modalità sarà possibile operare presso l'area di cantiere da allestire immediatamente a valle del corpo diga, ed in particolare se sarà necessario allestire una pista temporanea o definitiva di accesso al sito. Considerato che, da quanto emerso nella riunione della conferenza dei servizi del 20/01/2016, parrebbe che l'accesso al sito possa avvenire tramite un serie di gru posizionate in sinistra orografica a ridosso dell'area di cantiere, risulta opportuno che tale soluzione venga descritta e nel contempo dettagliate le modalità attraverso la quale verrà effettuata la produzione/movimentazione delle miscele cementizie e lo stoccaggio/movimentazione dei materiali impiegati per il consolidamento e l'impermeabilizzazione del corpo diga. Analogamente, non sono chiare le modalità attraverso le quali sarà garantito l'accesso al sito a valle della diga dei mezzi

d'opera necessari per effettuare la rimozione/movimentazione dei rifiuti da demolizione derivanti dai lavori di adeguamento del corpo murario della diga, i lavori di sbancamento e movimentazione inerti necessari per la realizzazione della platea di dissipazione a valle della diga.

11. Relativamente al Deflusso Minimo Vitale (DMV), non è indicata la modalità di rilascio della risorsa idrica a valle dell'invaso sia nella fase di cantiere, sia in quella successiva di riempimento dello stesso.
12. Per le opere esterne/murarie (manufatti per i quadri di comando, camminamenti etc.) non sono state effettuate elaborazioni progettuali volte ad individuare ed orientare le scelte verso la realizzazione di manufatti di elevata qualità architettonica tali da inserirsi in maniera qualificata nel contesto interessato.
13. Relativamente alla localizzazione delle aree di cantiere, non risultano individuate tutte le operazioni necessarie al fine di consentire non solo un appropriato recupero ambientale dei siti circostanti la diga al termine dei lavori, ma anche l'esecuzione in corso d'opera degli interventi di mascheramento cantieristico, prevedendo opere di mitigazione modulate in funzione delle percezioni visuali dai punti di vista di maggior frequenza e visibilità adottando, in fase di realizzazione, modalità esecutive tali da favorire una rapida rinaturalizzazione dei siti interessati.
14. Considerato che l'invaso, anche dopo gli interventi in progetto, rimarrebbe soggetto ad invariato e significativo apporto di materiale solido, in particolare durante gli eventi di piena, e che pertanto il previsto sistema di briglie interne all'invaso, per risultare funzionale, richiederà presumibilmente, già in tempi medio-brevi, l'esecuzione di periodiche asportazioni di sedimento a tergo delle stesse, sarebbe necessario conoscere, anche a livello di stima previsionale, con quale frequenza e con quali modalità di intervento (asportazione e/o movimentazione meccanica a bacino vuoto/pieno, fluitazione, etc.) si preveda, ad opera conclusa, di "modulare e distribuire il materiale di sedimento all'interno del bacino e mantenere libera la sezione di richiamo dello scarico di fondo" e preservare da futuri intorbidimenti ed ammaloramenti le strutture in progetto. Ciò, oltre a configurare la necessità di un tempestivo e sostanziale aggiornamento del Progetto di Gestione dell'invaso, la cui validità è ormai in scadenza, consentirebbe una più adeguata valutazione costi-benefici, sotto il profilo ambientale, delle modifiche strutturali proposte.
15. Non è stato esplicitato se le modifiche previste agli organi di scarico, nella gestione ordinaria dell'invaso, determineranno in futuro incrementi nel trasporto solido a valle dello stesso ed in particolare se siano da prevedersi, in situazioni di morbida e di piena ordinaria, valori medi e massimi differenti di solidi sospesi o comunque alterazioni qualitative delle acque.
16. Poiché le lavorazioni previste dal progetto comporteranno inevitabilmente attività di svuotamento o di fluitazione che necessitano di avviso preventivo, il gestore dell'invaso dovrà dare tempestiva comunicazione dell'inizio delle operazioni anche alle utenze irrigue operanti nelle aree poste a valle dell'invaso. In particolare si richiede di fare riferimento al Consorzio Irriguo delle Valli di Susa e Cenischia, Via Roma 133 - 10050 - Venaus ed alla Associazione Assomont Fraz. Melezet n.45 - 10052 Bardonecchia gestrice della Bealera di Melezet.
17. Al termine delle eventuali operazioni di esercizio degli scarichi e di fluitazione o di tutte le lavorazioni che prevedano l'intorbidimento delle acque, dovranno essere effettuate alcune cacciate di acqua pulita direttamente attraverso gli organi di manovra superficiali del bacino per mitigare l'effetto del quantitativo di sedimenti trascinati a valle dalle manovre eseguite, producendo una forma di lavaggio dell'alveo di valle per accelerare il ripristino delle condizioni iniziali.
18. Si ricorda, per quanto riguarda gli aspetti inerenti la tutela degli habitat e della fauna acquatica, che con d.g.r. n. 72-13725 del 29 marzo 2010, è stata approvata la "Disciplina

delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006", alla quale occorre attenersi. Tale disciplina prevede che gli interventi in alveo siano progettati e realizzati adottando idonee misure di mitigazione per ridurre gli impatti sugli ambienti e sulla fauna acquatica. Per quanto riguarda nello specifico il punto 5 della suddetta disciplina, si segnala che, a seguito della modifica operata dalla d.g.r. n. 75-2074 del 17 maggio 2011, in sede di autorizzazione idraulica, l'autorità idraulica competente è tenuta a sentire gli Uffici provinciali competenti in materia di tutela della fauna acquatica per le valutazioni in ordine alla compatibilità degli stessi con la fauna acquatica.

19. Considerato il rilevante valore ambientale delle aree pascolive e boscate attraversate dalla pista di accesso situata in sinistra idrografica e vista la possibilità che la diffusione delle polveri dovute al passaggio dei mezzi comporti danni alla vegetazione arborea ed alle aree pascolive, si richiede di limitare l'utilizzo della suddetta pista. Proprio a questo fine si richiede inoltre la previsione di bagnature della pista e la copertura con teli appositi dei mezzi in transito su di essa.
20. Il taglio di vegetazione arborea dovrà essere limitato al minimo indispensabile. Dovrà inoltre essere posta particolare cura nella gestione della fase di cantiere al fine di evitare danneggiamenti agli alberi esistenti.
21. Per quanto riguarda gli interventi di recupero ambientale delle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori in progetto, le opere a verde (inerbimenti, messa a dimora di alberi e arbusti) dovranno essere eseguite nelle stagioni idonee (primavera ed autunno), utilizzando specie autoctone adatte alle condizioni stagionali. Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato, il proponente dovrà prevedere un periodo di manutenzione di tali opere, da svolgersi nel primo triennio successivo alla realizzazione delle stesse, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ricostituite.
22. Al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione dell'opera, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, quelle di deposito temporaneo, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, le eventuali piste di servizio realizzate per l'esecuzione delle opere, nonché ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato quanto prima il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti.

Considerato infine che la strada di accesso in sponda idrografica destra ricade parzialmente in territorio francese, si ritiene utile che l'Autorità competente ministeriale valuti l'opportunità di notificare il progetto allo Stato francese, ai sensi dell'art. 32 comma 1 del d. lgs. 152/2006.

Tutto ciò premesso e considerato,

IL DIRIGENTE

Vista la direttiva 2011/92/UE;

visto il d. lgs. 152/2006 e s.m.i.;

vista la l.r. 40/1998 e s.m.i.;

vista la d.g.r. n. 21-27037 del 12/04/1999 e s.m.i.;

vista la d.g.r. n. 63-11032 del 16/03/2009;

vista la d.g.r. n. 53-13549 del 16/03/2010;

vista la d.c.r. n. 129-35527 del 20/09/2011;

vista la determinazione n. n. 3797 del 15/12/2015 della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica;

#### DETERMINA

di esprimere le osservazioni indicate in premessa relative al procedimento di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale di competenza statale inerente al progetto "Diga di Melezet – Impianto idroelettrico di Bardonecchia (TO). Progetto di abbassamento della diga con classificazione tra le opere di competenza regionale", localizzato nel Comune di Bardonecchia (TO), presentato dalla Società Enel Green Power S.p.A., ai fini della trasmissione al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'art. 20 comma 3 del d.lgs. 152/2006.

Copia della presente determinazione verrà inviata al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare per il prosieguo di competenza, nonché trasmessa agli Enti locali interessati, e verrà depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Regione.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010, nonché sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione Amministrazione trasparente, ai sensi dell'art. 40 del d.lgs. 33/2013.

Gli estensori

ing. Roberto Fabrizio

ing. Roberto Del Vesco

Il Dirigente del Settore Difesa del Suolo

ing. Gabriella Giunta

